

LA CITTÀ DEL SILFIO



ROSAMILIA, EMILIO (2023). *La città del silfio. Istituzioni, culti ed economia di Cirene classica ed ellenistica attraverso le fonti epigrafiche*. Pisa: Edizioni della Normale. 453 pp., 40,00 € [ISBN 978-88-7642-736-7].

PABLO RODRÍGUEZ-VALDÉS
Universidad Carlos III de Madrid
pablorod@hum.uc3m.es

QUESTA NUOVA OPERA DI EMILIO ROSAMILIA è un contributo imprescindibile per lo studio e la comprensione di Cirene da una prospettiva integrale. Attraverso un'analisi rigorosa delle testimonianze epigrafiche conservate, sia pubbliche che private, offre al lettore una visione completa delle istituzioni, dell'economia e, in particolare, della religione nelle epoche classica ed ellenistica. Il libro, basato in parte sulla tesi di dottorato di Rosamilia,¹ copre cinque secoli di storia distribuiti in quattro capitoli, che sono completati da una selezione critica di 120 iscrizioni rieditate e da una piccola sezione fotografica ad alta risoluzione e qualità.

1. Rosamilia, 2016.

Il primo capitolo (“*Cirene, la città del silfio*”, pp. 15-40) offre nelle sue pagine un quadro generale della fase preromana di Cirene, con un breve riassunto dei principali studi degli ultimi due secoli, dove mancano alcuni contributi come l’opera di Sophie Marini.² In ogni caso, si afferma che “lo studio di Cirene e della Cirenaica conosce oggi un momento di grande vitalità” (p. 16), ma soltanto si menziona la pubblicazione di tre *corpora* online di epigrafia. Nelle tredici pagine seguenti, si presentano le vicissitudini della regione, dalla fondazione della colonia da parte dei Terei negli ultimi anni del VII secolo a.C. fino alla morte dell’ultimo re lagide, passando anche per la monarchia battiade, il periodo democratico e i periodi di rivolte sociali (*staseis*). Già dalle prime pagine (p. 17), devo segnalare che si cade nella pratica così diffusa nella tradizione italiana di denominare la provincia “Creta e Cirenaica”, quando le fonti epigrafiche sono chiare al riguardo e trasmettono sempre il nome di “Creta e Cirene” quando non dipende del sostantivo “provincia”.³ Le note del libro, numerose e ricche di informazioni, si trovano purtroppo alla fine di ogni capitolo anziché a piè di pagina, interrompendo così una lettura fluida e continua dei paragrafi e rendendo difficile per un lettore specialista ricorrere rapidamente e facilmente alle fonti o alle informazioni complementari.

Il secondo capitolo (“*Epigraphic habit’ nella Cirene greca*”, pp. 43-89) è diviso in cinque sezioni, in cui si ripercorre l’evoluzione della scrittura cirenea, con particolare attenzione alle varietà alfabetiche e dialettali. Inoltre, l’autore dedica le quattro sezioni successive alle diverse tipologie della produzione locale: i documenti ufficiali e amministrativi (soprattutto, le normative rituali e i conti dei demiurghi); le numerose liste di antroponomi, militari e altri incarichi civici; le iscrizioni dedicatorie, edilizie e sugli altari (a loro volta divise in pubbliche e private); e infine le testimonianze funerarie, di cui si offre solo una succinta presentazione (mezza pagina), poiché, anche se sono estremamente numerose nella regione, si afferma che la loro “estrema brevità e la datazione solo su base paleografica costituisce un ostacolo insormontabile, almeno allo stato attuale della documentazione” per gli obiettivi della monografia (p. 89).

I due capitoli successivi sono quelli che veramente danno senso all’opera, poiché offrono una panoramica dei culti e dell’economia nella regione. Nel primo di questi (“*Culti e sacerdoti a Cirene*”, pp. 93-133), l’autore realizza una (assai) breve rassegna degli studi sulla religione cirenea nel XX secolo a livello epigrafico e letterario

2. Marini, 2013.

3. Si vedano, per esempio, nella base epigrafica della regione (<http://ircyr2020.inslib.kcl.ac.uk>), le seguenti testimonianze: *IRCyr* C.101 (= *SEG* IX 8, l. 37): ὄσοι Κρήτης καὶ Κυρήνης στρατηγῆσουσιν; *IRCyr* C.163 (= *SEG* XXVIII 1566, l. 72): τῆς τε Κρήτης καὶ τῆς Κυρήνης. Le forme latine sono per lo più ricostruzioni, motivo per cui non sono state inserite qui.

(p. 93). Successivamente, vengono presentati i principali culti, in particolare quelli che hanno lasciato un ricco registro epigrafico: liste di sacerdoti eponimi e di Apollo, e quelle trovate nel uadi Bel Gadir, uadi El Aish e nell'*agorà*. Queste liste sono completate da una breve sezione finale che raccoglie elenchi frammentari di antropónimi, presumibilmente di sacerdoti (pp. 132-133). Fino ad oggi, sono stati confermati sacerdoti legati ad Apollo, Artemide, Era, e quasi sicuramente ad Ammone e Dioniso. In anni molto recenti, sono stati trovati frammenti dedicati all'*Anax*, che l'autore propone di identificare tentativamente con un paredro ctonio di Demetra, forse il Zeus *Hyperphoreus* di una normativa sacra della città o Zeus *Melichios* (p. 116). In ogni caso, nello stesso luogo in cui è attestata questa divinità, nel tempio periptero della cintura sacra extraurbana, sono stati trovati otto frammenti appartenenti a una successione di antropónimi simile a una tipica lista di sacerdoti, il che confermerebbe l'esistenza di un ulteriore sacerdozio di cui non si aveva evidenza scritta. Il secondo di questi capitoli ("*Iscrizioni ed economia a Cirene*", pp. 137-215) è il più lungo di tutto il libro. È diviso in dodici sezioni: sistema monetario; notazione acrofonica e la sua evoluzione; fase degli *hieromnamones* (responsabili dei registri e delle proprietà dei templi); introduzione ai conti dei demiurghi e cinque sezioni sulla loro cronologia, inclusa una sui ricavi e le spese registrate; i beni di Apollo e delle altre divinità, soprattutto le *dekatai* (decime); i pochi registri delle finanze pubbliche non sacre, conosciuti solo tramite riferimenti indiretti e piccoli indizi; e altri documenti economici ellenistici (la stele dei *syla* e due elenchi di sottoscrittori della città). L'ultima sezione è un'appendice di nove pagine che tratta delle finanze sacre dell'epoca romana, quando i demiurghi scompaiono dall'epigrafia e inizia l'attività economica ed evergetica del gruppo di sacerdoti di Apollo (sia quelli in carica sia i loro predecessori).

Brevi conclusioni chiudono questa prima metà del libro (pp. 217-222), riassumendo alcune delle principali idee finora accennate, come l'*epigraphic habit* della città di Cirene dalla sua fondazione fino alla fine dell'epoca ellenistica, l'assenza di decreti iscritti, a eccezione del decreto dei fondatori, il ricco dossier di documenti amministrativi conservato, o le *dekatai* per Apollo, tra le altre cose. Successivamente, si introduce il nucleo della monografia, il "*Delectus Inscriptionum Cyrenaicarum*" (pp. 225-390). Questa collezione epigrafica include i seguenti documenti: decreti e documenti ufficiali; elenchi di sacerdoti eponimi di Apollo; elenchi di sacerdoti non eponimi; frammenti di elenchi di sacerdoti incerti; normative rituali; laminette plumbee dell'*agorà*; i conti dei demiurghi in quattro fasi temporali (classica dell'*agorà* e frammenti del IV a.C., fase di Magas, fase di transizione ed epoca tolemaica); altari; elenchi di sottoscrittori; elenchi di militari (anche chiamati semplicemente antropónimi); elenchi del ginnasio; dediche pubbliche dei cirenei; dediche dei proventi di uccelli e cani; dediche degli efori; dediche degli spettatori; dediche militari; dediche

di sacerdoti; dediche dei *telesphoroi*; dediche di *napoiai*; decime private; dediche private; e registri di ostracismo.

Completano il volume una aggiornata bibliografia in varie lingue che raccoglie i principali contributi sull'economia, la società e la religione Cirenea dell'epoca preromana, e due indici che saranno molto utili per lo specialista che desideri consultare un riferimento specifico e le sue corrispondenze. Il primo di essi offre tutte le iscrizioni Cirenee menzionate nella monografia, mentre il secondo include altre fonti da cui sono stati tratti i documenti. Infine, si includono un elenco di concordanze tra l'appendice epigrafica e le altre edizioni e un'appendice di immagini dei registri scritti più rilevanti.

In definitiva, lo studio epigrafico condotto dall'autore rispetta gli standard scientifici previsti, poiché tutti i documenti includono, dopo un'introduzione al contenuto, la loro contestualizzazione e trascrizione, una sezione di riferimenti, una traduzione e un commento filologico, storico e di contenuto. Inoltre, ove possibile, si fornisce una prosopografia completa delle persone menzionate nelle iscrizioni, il che contribuisce a una migliore comprensione dei legami sociali, economici e religiosi della cittadinanza Cirenea, specialmente quella legata al culto del dio Apollo. Per tutto ciò, in generale, questa monografia costituisce un'opera di enorme interesse per lo studioso della regione nella sua epoca greca, senza la quale non si possono comprendere le strutture e le particolarità dell'epoca romana. Trascurando le poche critiche negative, il libro costituisce un contributo molto prezioso nel campo della religione Cirenea.

BIBLIOGRAFIA

- Marini, Sophie (2013). *Grecs et Romains face aux populations libyennes. Des origines à la fin du paganisme (VIIe s. av. J.-C. - IVe s. ap. J.-C.)*. Paris: Université Paris-Sorbonne.
- Rosamilia, Emilio (2016). *Cirene nel periodo dell'indipendenza (440-320 a.C.)*. *Un'élite cittadina e il suo mondo*. Pisa: Scuola Normale Superiore.